ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2$^{5}/_{10}$. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del "Piccolo"). — Trieste, Mercoledì 7 Settembre 1904 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. — N. 8273

ALLE MINIERE DI JANTAI

Una battaglia impegnata fra Kuroki e la retroguardia russa.

Notizie incerte. - L'attuale dislocazione delle forze combattenti. - Linievich. La vita a Porto Arturo. - Il „Novik."

Tanto da fonte giapponese che russa, le notizie sulla situazione attuale in Manciuria e sullo scontro che sarebbe avvenuto alle miniere di Jantai fra l'avanguardia di Kuroki e la retroguardia di Kuropatkin, sono molto scarse e poco precise. Secondo un telegramma della «Reuter» da Tokio Kuroki, vittorioso anche in questo scontro, avrebbe già occupato Jantai; un dispaccio ufficiale giapponese dice invece che il grosso russo è concentrato in quella località, mentre singoli reparti si troverebbero ancora più a sud. Alcune scaramucce si sarebbero svolte a 20 miglia a sud-est di Mukden.

Nulla dunque di preciso che permetta di farsi una chiara idea della situazione. Quel che è certo è che Kuropatkin, almeno finora, ha saputo sfuggire al minacciato accerchiamento, sorvegliando personalmente la marcia verso il nord e rimanendo in contatto continuo coi giapponesi.

Le forze nipponiche agli ordini di Kuroki (esercito di destra) inseguono i russi marciando ad est della ferrovia; l'esercito del centro (Nozu) e quello di sinistra (Oku) sono più a sud e non hanno ancora passato il fiume Taitse con tutte le loro truppe.

A Pietroburgo si incomincia già a preoccuparsi dell'eventualità che la ritirata di Kuropatkin si spinga fino a Charbin. Nemmeno questa città, come Mukden, sarebbe tanto bene fortificata da resistere all'urto dei giapponesi, ove essi si inoltrassero fino a darle l'assalto. Con ciò si spiega a Pietroburgo la domanda di enormi urgenti rinforzi fatta da Kuropatkin: egli abbisogna di grandi masse per resistere al nemico, non potendo contare su alcuna solida posizione strategica alle sue spalle.

Nei circoli militari è messa molto in dubbio la notizia che il generale Linievich sia giunto a marcie forzate da Vladivostok a Mukden. I suoi 30.000 o 40.000 uomini - si dice - non potrebbero mutar nulla alla situazione; potrebbero tutt'al più accrescere il disordine o rischiare di essere travolti in una catastrofe.

Frattanto la mobilitazione russa continua su larga scala; la 61.a divisione (Samara) starebbe per partire e l'ottavo corpo di esercito sarebbe già stato mobilizzato.

Ecco i telegrammi:

Una battaglia a Jantai.
Notizie contradittorie.

JANTAI 6 (Reuter). Oggi una violenta battaglia si svolse a nord-est di Jantai. I giapponesi marciano verso nord lungo gli scogli montani a est della linea ferroviaria. Parecchie scaramuccie ebbero luogo a venti miglia a sud est di Mukden.

TOKIO 6 (Ufficiale). Una parte delle truppe russe rimane a Ingschlussu a sud di Jantai.

Il grosso dell'esercito russo si trova ancora a Jantai.

TOKIO 6, ore 2 pom. (Reuter). Si accerta che i russi si sono ritirati oltre Jantai. Il generale Kuroki occupò Jantai.

LONDRA 6 (B). La «Morning Post» reca dal quartiere principale di Kuroki, in data 3: I russi sembrano essere più forti di quanto si riteneva. Fecero una resistenza disperata. La colonna di accerchiamento di Kuroki fu vivamente cannoneggiata ma le perdite furono lievi, causa la cattiva mira. Nella sera i russi fecero un contrattacco, però furono respinti.

Lo scoraggiamento a Pietroburgo.
I nuovi rinforzi.

BERLINO 6 (N). Un telegramma da Pietroburgo al «Tageblatt» dice: Appena ora si riconosce in questi circoli dirigenti l'intera portata della sconfitta russa a Liaojang. Tutti si scagliano con violente espressioni contro Alexeieff e se ne invoca l'immediato richiamo. A Kuropatkin si rimprovera di aver disposto in una sola massa troppo compatta le sue forze, ma si loda il modo con cui diresse il combattimento e la calma che ha conservata. Al contegno delle truppe non si tributano grandi lodi; si deplora specialmente la scarsa partecipazione della cavalleria ai recenti fatti d'arme. Dei progettati rinforzi si manderà anzitutto nell'Estremo Oriente la 61.a divisione di fanteria di Samara. La mobilitazione dell'ottavo corpo d'esercito sarebbe avvenuta alla chetichella e l'ispezione dello stesso da parte dello czar sarebbe imminente. Dei 2200 allievi promossi il mese scorso ad ufficiali, trecento sono già partiti per il teatro della guerra a rimpiazzare i posti rimasti vacanti.

Gli ufficiali russi a Liaojang. Urla di dolore.

BERLINO 6 (N). Il «Lokal Anzeiger» ha da Pietroburgo: Nella battaglia di Liaojang in molte compagnie tutti gli ufficiali rimasero uccisi o feriti. I giapponesi lasciarono sul campo un'infinità di feriti. Le loro urla strazianti si udivano fino alle posizioni russe e facevano un'impressione terribile.

A PORTO ARTURO.
Il blocco. - La vita nella piazza. - La guarnigione russa decimata.

LONDRA 6 (N). Il blocco di Porto Arturo è molto efficace; è difficile il rifornimento di viveri, perchè, com'è noto, i giapponesi affondano o catturano tutte le giunche che s'avvicinano alla fortezza assediata. Il dollaro messicano ha ora più valore del rublo. Il carbone costa un dollaro la libbra. I detenuti cinesi furono rilasciati. I russi fanno lavorare nelle opere di difesa tutti i cinesi. Molti di essi sono costretti a dar sepoltura ai giapponesi caduti che giacciono in massa attorno alle fortificazioni. Si scava una grande fossa in cui si seppelliscono poi a dozzine i morti. Molti cadaveri sono in stato d'avanzata putrefazione.

Da fonte attendibile si assicura che la guarnigione russa è ridotta ora a soli 12.000 uomini.

Da Tokio si comunica che ieri il ministro della guerra diede un banchetto per festeggiare la vittoria nipponica. Vi parteciparono anche i principi imperiali. La capitale era illuminata e percorsa da cortei e fiaccolate.

Nessuna notizia degli addetti navali tedesco e francese.

BERLINO 6 (N). Con l'addetto navale tedesco a Porto Arturo, capitano Henschel, partito circa tre settimane fa da Porto Arturo, aveva abbandonato la piazza assediata pure il suo collega francese de Cuverville. Da quell'epoca si perdette ogni traccia dei due ufficiali. In questi circoli ufficiali si ritiene che ad entrambi sia toccata qualche disgrazia.

Due navi giapponesi a Korsakovsk.
Il «Novik» apre il fuoco.

PIETROBURGO 6 (N). (Ufficiale). Un telegramma del tenente generale Liapunoff allo czar dice: Stamane si avvicinarono al porto di Korsakovsk (isola di Sackalin) due navi nemiche e si fermarono alla distanza di sette chilometri. Alle 10.20 due scialuppe di queste navi da guerra si avvicinarono al «Novik» (incagliato, com'è noto, a Korsakovsk), che aprì il fuoco contro di esse, obbligandole a ritirarsi.

Gli equipaggi dell'«Askold» e del «Grosovoi.»

SCIANGAI 5 (Reuter). Gli equipaggi delle navi russe «Askold» e «Grosovoi» rimangono in Cina. Saranno acquartierati nei porti del trattato dove si trovano consolati russi, come Tientsin, Cifu, Hankou, Sciangai e Futsciau. E' accertato che l'«Askold» aveva a bordo una straordinaria provvista di munizioni, cioè 180 proiettili per ogni cannone di grosso calibro e grande provvista per i cannoni di piccolo calibro.

Lo czar e la squadra del Baltico.

PIETROBURGO 6 (B). L'imperatore Nicolò e l'imperatrice vedova Maria Fedorovna si recarono ieri a Cronstadt. Dopo di avere visitato l'incrociatore «Olek», l'imperatore visitò la corazzata «Orel» e quindi nella rada passò in rivista dal yacht imperiale «Alexandra» la squadra, formata di sei corazzate e di cinque incrociatori. Lo czar fu acclamato entusiasticamente dagli equipaggi.

La Russia non firmerà la pace che .. a Mosca.

In un curioso articolo d'un diplomatico russo sulla «Deutsche Revue» si afferma che, se il Giappone vuole imporre condizioni di pace alla Russia, le sue truppe dovranno giungere per lo meno a Mosca. Tutte le vittorie giapponesi per terra e per mare non condurranno alla conclusione della pace, se la Russia debba cessare d'essere e di rimanere la Russia.

Il nuovo ministro russo dell'interno.

LONDRA 6 (Reuter). Si conferma da Pietroburgo che il senatore Platonoff sarebbe stato nominato ministro dell'interno.

Nihilista russo arrestato a Parigi.

PARIGI 6 (N). La polizia ha arrestato il nihilista russo Atkineff, che si sospettava stesse tramando qualche cosa di pericoloso.

Le manovre di sbarco presso Napoli
I primi scontri terrestri.

POZZUOLI 6 (N). Tra Monata e Meglia, gli scontri cominciano alle cinque tra uno squadrone di cavalleria del partito azzurro (difesa) in servizio di ricognizione e il 90.o battaglione di fanteria del partito rosso; lo squadrone, dopo una finta carica, è costretto a ritirarsi sotto una viva fucileria, ma anche il battaglione si ritira obbligatovi dall'artiglieria degli azzurri. Poco dopo l'obbiettivo del partito rosso è raggiunto perchè esso riesce a impadronirsi dell'importante stretta del monte Spaccato.

In complesso la giornata è riuscita favorevole al partito azzurro.

La situazione risulta così: A destra i bersaglieri del partito rosso sono inoperosi, agli Astroni l'89.mo fanteria occupa il centro e la stretta del monte spaccato, alla sinistra la brigata Casale con l'artiglieria del partito azzurro ripiega ed alle ore 11.30 vien sospesa la manovra. Domani il partito rosso si dirigerà su Caserta inseguito dal partito azzurro che eseguisce una ritirata mascherata.

Presso Capua avverrà un combattimento di retroguardia da Ponte Calice a ponte Salina. La direzione generale delle manovre e il quartier generale del partito rosso si trasferiscono a Caserta. Il generale Valles espresse la sua soddisfazione per la resistenza, la precisione e la sveltezza delle truppe.

Un fatale incidente. - Un marinaio morto.

NAPOLI 6 (N). Ieri una lancia della «Garibaldi» aprì il fuoco contro una torpediniera del partito azzurro che rispose con tre cannonate. Un artigliere si dimenticò di togliere il tappo, che partì come un proiettile, ferendo al ventre un marinaio della lancia, certo Faneri. La lancia allora alzò il segnale di cessare il fuoco, ma la torpediniera seguitò a sparare e poi partì, mentre la lancia portava all'ospedale il marinaio, il quale è morto stamane.

Elogi alla marina. Una lettera del ministro della marina.

ROMA 6 (N). La nostra marina ha meritato nelle manovre di sbarco il plauso degli ufficiali superiori dell'esercito e dello Stato maggiore per il modo col quale ha coadiuvato l'importante manovra. Il ministro generale Pedotti, per meglio consolidare i vincoli di fratellanza che devono unire l'armata coll'esercito scrisse una splendida lettera al ministro della marina affermando l'ammirazione dello Stato maggiore e del comandante supremo delle manovre pel modo col quale ha manovrato la marina. La lettera sarà trasmessa a tutti i dipartimenti per posta e poi verrà inserita nel foglio d'ordine.

LA MARCIA DI TORDA.
Una smentita.

BUDAPEST 6 (B). L'«Agenzia di Budapest» dichiara inventata la notizia secondo cui durante le tre giornate di marcia del 22.o reggimento di fanteria degli honved sarebbero morti 11 soldati e 200 sarebbero caduti ammalati. Il reggimento non ebbe nessun morto e la notizia deve ascriversi al fatto che durante le tre giornate di marcia 136 soldati della riserva furono rimandati a casa perchè di debole costituzione e non atti agli strapazzi. Solo diciotto malati furono portati all'ospedale, ma essi non si erano ammalati durante le marcie. Le condizioni sanitarie del reggimento continuarono ad essere soddisfacentissime anche dopo gli esercizi.

Il colonnello della „marcia alla morte", a riposo.

VIENNA 6 (N). Il foglio delle ordinanze militari reca che il colonnello Alberto Grünzweig de Eichensieg, del 12.o reggimento di fanteria, quello della disastrosa marcia di Bilek nel luglio 1903, in seguito al risultato della visita medica fattagli, fu collocato a riposo.

Onorificenze inglesi a Francesco Giuseppe e Nicolò II.

LONDRA 6 (N). A quanto annunzia il giornale ufficiale, re Edoardo ha conferito all'imperatore Francesco Giuseppe e allo czar la catena d'onore della regina Vittoria; al principe Ferdinando di Bulgaria la gran croce dell'ordine della regina Vittoria, ed altre decorazioni a molti alti dignitari e funzionari austriaci.

La principessa Luisa a Parigi.
Quello che chiede al marito.

VIENNA 6 (N). La «N. F. Presse» reca la principessa Luisa si trova a Parigi, dove sarà sottoposta a nuovo esame psichiatrico. Essa ha trasmesso al principe le sue domande cioè che le sia dato piena libertà di movimento, le sia assegnata una residenza speciale e sieno soddisfatte le sue pretese finanziarie. Dichiara che non domanderà la separazione dal marito e che al momento opportuno si separerà da Mattasich.

DA COSTANTINOPOLI.
Il conflitto turco-americano e gli autonomisti armeni.

COSTANTINOPOLI 6 (N). Le divergenze fra gli Stati Uniti e la Turchia per il rimpatrio dei profughi armeni naturalizzati americani, si acuiscono. La Porta rifiuta il riconoscimento agli armeni della cittadinanza americana dicendo che essi fanno parte del movimento rivoluzionario armeno e che perciò il Governo turco non può tollerare la loro presenza nell'impero ottomano, come i cittadini americani. Il comitato rivoluzionario armeno diresse a tutte le ambasciate un memoriale in cui si chiede la concessione dell'autonomia all'Armenia.

COSTANTINOPOLI 6 (N). Da quanto si vocifera la situazione nel vilajet di Van si è peggiorata negli ultimi giorni in seguito all'agitarsi delle bande armene; ma per ora, stando a informazioni degne di fede, non presenta serio pericolo. Secondo un rapporto del valì di Bitlis hanno avuto luogo recentemente in quel vilajet nuovi scontri di truppe con bande armene.

La squadra inglese.

COSTANTINOPOLI 6 (N). La notizia dei giornali, secondo cui la comparsa della squadra inglese a Smirne è da attribuirsi a trattative diplomatiche, e dovrebbe significare una controdimostrazione verso gli Stati Uniti, è insussistente. La squadra inglese del Mediterraneo visita ogni anno o tutta unita o a divisioni le acque turche, perchè secondo un vecchio costume i nuovi comandanti di tutte le squadre del Mediterraneo si presentano sempre al sultano.

CANDIA, GRECIA E TURCHIA.
Le domande del principe Giorgio.

FRANCOFORTE 5 (N). La «Frankfurter Zeitung» ha da Costantinopoli: Il principe Giorgio domanda alle grandi potenze che, respingendo un'annessione di Candia alla Grecia, creino almeno fra l'isola e la Turchia lo stesso rapporto che corre fra la Bosnia-Erzegovina e l'Austria-Ungheria. Il principe dichiara che egli rassegnerà definitivamente il suo mandato alla fine del 1905.

L'incoronazione di re Pietro di Serbia.
Vi assisterebbe anche il conte di Torino.

PARIGI 6 (N). Telegrafano da Belgrado al «Temps» che, oltre al principe ed alla principessa Danilo di Montenegro, si assicura che anche il conte di Torino assisterà all'incoronazione di re Pietro come rappresentante del re e della regina d'Italia.

Le insegne dell'incoronazione fabbricate a Parigi (corona, scettro e globo) non sono ancora arrivati a Belgrado, ma vi saranno trasportati prossimamente. Quanto al mantello e agli accessori ricamati, come i cuscini che dovranno portare le insegne ecc., sono stati fatti a Vienna; il mantello è in velluto veneziano rosso e tutto operato con ricami in oro ed argento rappresentanti l'aquila bicipite l'arma di Serbia e l'insegna della casa di Pietro I. E' tutto ornato in ermellino di Serbia; pesa 24 chili e ha circa tre metri di lunghezza e tre di larghezza.

BELGRADO 6 (N). Secondo il desiderio del re resta sospesa la fiaccolata progettata in occasione delle feste per l'incoronazione, allo scopo d'evitare possibili disastri causa la ristrettezza dello spazio davanti al Konak.

Per una visita di re Pietro ai sovrani d'Italia.

ROMA 6 (N). Alla Consulta si dichiara priva di fondamento la notizia che re Pietro di Serbia debba fare visita ai nostri sovrani. Qualche tempo fa il re di Serbia iniziò bensì trattative in via diplomatica per tastare il terreno se la sua visita sarebbe gradita a Roma; cosa che però non ebbe carattere ufficiale e nemmeno ufficioso, ma semplicemente confidenziale. Per quanto re Pietro sia unito da vincoli di parentela alla nostra Corte, pure questi vincoli non possono far dimenticare le norme di convenienza diplomatica internazionale che regolano i rapporti tra Stato e Stato. Nessuna potenza europea è uscita da quella riserva diplomatica imposta dalla tragedia di Belgrado, quindi non poteva il Governo italiano essere il primo a rompere questa riserva, almeno senza un preventivo accordo colle grandi potenze. I rapporti diplomatici sono stati ripresi da tutte le potenze a Belgrado e questo deve bastare per il momento alla Corte di re Pietro. Col tempo poi, quando le potenze si saranno convinte che il Governo serbo avrà consolidato la sua educazione politica e sociale, allora soltanto sarà opportuno parlare di visite a questo o a quel sovrano.

ROMA 6 (N). La «Tribuna» dice priva di fondamento la notizia, che anche la «Zeit» ha da Belgrado, secondo la quale il conte di Torino rappresenterà il re all'incoronazione di re Pietro.

L'elogio solenne a un valente marinaio.

ROMA 6 (N). Il Ministero della marina ha decretato l'elogio solenne al capitano del piroscafo «Pachino», Antonio La Comare, della Navigazione Generale Italiana, per aver salvato un marinaio austriaco caduto in mare da un piroscafo che faceva il servizio da Malta a Fiume.

LO SCIOPERO DEI MARITTIMI FRANCESI.

PARIGI 6 (B). Gli operai del dock della Rochelle e gli addetti al tram di Cette si sono messi in isciopero. Gli operai scioperanti del dock di Brest hanno ripreso il lavoro.

DUNKERQUE 6 (B). Gli equipaggi delle navi mercantili si sono messi in isciopero. Il porto è sorvegliato dalla gendarmeria.

Un conflitto tra minatori e truppa presso Iglesias

ROMA 6 (N). Secondo notizie da Cagliari al «Giornale d'Italia», la versione ufficiale sul conflitto di Buggerru tra minatori e truppe sarebbe la seguente: Mentre una commissione di operai si trovava nel gabinetto del direttore delle miniere per trattare un accomodamento, erano arrivate due compagnie di fanteria che stavano preparandosi il casermaggio, quando 400 operai cercarono d'impedire la preparazione dei locali avventandosi contro i soldati e cercando di disarmarli. Altri operai cominciarono una fitta sassaiola contro i soldati accompagnata da qualche colpo di revolver. I soldati, presi all'improvviso, cominciarono collo sparare in aria, ma allorchè sette di essi furono feriti con sassi, scaricarono i fucili sulla folla ferendo gravemente sei operai due dei quali morirono poco dopo. Accorsero gli ufficiali e il comandante del battaglione che fecero subito cessare il fuoco. Il fatto si svolse in un batter d'occhio. Il sottoprefetto e gli ufficiali cercarono in ogni modo di calmare la popolazione. Gli operai hanno ottenuto per domani la ripresa del lavoro coll'antico orario.

Un metodo radicale per comporre gli scioperi
Un proprietario che fa saltare in aria una fabbrica colla dinamite.

NUOVA YORK 6 (N). Il negoziante di legnami Moss Graham di Meridian nello stato del Mississipi ha posto fine allo sciopero scoppiato nelle sue grandi fabbriche facendole saltare in aria domenica sera colla dinamite. Egli dichiarò d'essere stanco di farsi dettare delle norme dagli operai sul come doveva lavorare, e di avere speso abbastanza quattrini per andare innanzi senza operai. Ora gli scioperanti possono morire di fame, chè per lui fa lo stesso.

Sciopero composto.

NANTES 6 (N). Lo sciopero dei fornai è terminato.

La sentenza nel processo per il disastro di Beano, cassata

ROMA 6 (N). La Corte di Cassazione, accogliendo il ricorso dei civilmente responsabili contro la sentenza dell'Assise di Udine nel processo per il disastro di Beano, ha cassato la sentenza senza rinvio.

Un astronomo bloccato per sette giorni sulla vetta del monte Bianco.

Il telegrafo ci aveva già annunziato che l'astronomo Senouque era rimasto bloccato da una tormenta per sette giorni sul monte Bianco. Accompagnato da una guida, egli era partito da Chambéry, salendo senza inconvenienti fino all'osservatorio eretto sulla vetta per farvi dei controlli scientifici, ma alla notte furono destati da un terribile temporale, e al mattino s'accorsero che l'osservatorio era coperto interamente dalla neve.

Essi avevano poca legna e pochi cibi. Il temporale continuò per tre giorni senza interruzione. La terza notte essi caddero esausti: quando si svegliarono, videro che il vento aveva sfondata la porta e che essi si trovavano sprofondati nella neve, quasi al punto da esserne soffocati. Si rifugiarono allora in un'altra cameretta. Avevano esaurite le provviste e si avvolsero in una coperta, attendendo con ansia che la tormenta cessasse.

Al sesto giorno apparve finalmente il sole, ed i due uomini, benchè privi di forze, cominciarono la discesa. Poco dopo furono sorpresi da un'altra tormenta e per quattro ore rimasero avvolti nella nebbia e flagellati dalla neve ghiacciata che li accerchiava. Con la forza della disperazione essi riuscirono a risalire all'osservatorio, dove caddero sfiniti. Il mattino seguente, rischiaratosi il tempo, incominciarono nuovamente la discesa, e dopo stenti grandissimi scesero alla capanna dei «Grands mulets», ove furono incontrati da una carovana di guide inviata da Chambéry, ove già si disperava della loro sorte.

Il Senonque è l'assistente del prof. Jassen, l'illustre scienziato che ha fondato l'osservatorio del monte Bianco.

La rivoluzione dell'Uruguay domata.

Telegrafano da Montevideo al «Secolo XIX»: Tra le truppe governative al comando del generale Vasquez, ministro della guerra, e i rivoluzionari comandati da Aparicio Savaira avvenne una battaglia decisiva, sanguinosissima. Erano impegnati seimila governativi e cinquemila rivoluzionari. La battaglia, che si svolse all'estremo dei dipartimenti del Nord, durò quasi una giornata. Da ambo le parti si combattè con accanimento. Si parla di un migliaio tra morti e feriti. I rivoluzionari furono completamente battuti e si dispersero. Aparicio Savaira, ferito al ventre, sarebbe morto. La rivoluzione può considerarsi domata.

Il fondatore della «Croce rossa». SAN GALLO 6 (B). Da parte autorevole si smentisce che Enrico Dunant, il creatore della Croce rossa, si trovi nell'ospedale di Heiden, in estrema miseria, dopo sperperato l'importo del premio Nobel, confetogli anni fa. Il Dunant incassa regolarmente la pensione accordatagli dalla imperatrice vedova di Russia e non ha intaccato il premio Nobel.

Il duca Lodovico Guglielmo di Baviera caduto da cavallo. MONACO 6 (B). Il duca Lodovico Guglielmo di Baviera cadde ieri sera da cavallo nel campo delle manovre a Ratisbona. Il duca e la duchessa Carlo Teodoro, genitori del duca, sono partiti nel pomeriggio per recarsi dal figlio.

Il duca riportò commozione cerebrale, ma nessuna altra lesione. Il suo stato era oggi relativamente soddisfacente.

— A Racconigi. RACCONIGI 6 (N). Il re e la regina oggi non uscirono a passeggio ma restarono in castello. La regina pescò sul lago insieme alla nipote. Guglielmo II e Edoardo VII telegrafano spesso chiedendo notizie; il principe Nicola telegrafa tre volte al giorno; il re risponde personalmente.

Il trattato commerciale italo-austriaco.
Nuovi ritardi.

VIENNA 6 (N). La «N. F. Presse» ha da Roma: All'ultimo momento è subentrato un nuovo ritardo nei negoziati politico-commerciali; ne è causa l'atteggiamento dei delegati dell'Italia meridionale on. Pantano e senatore Miraglia nella questione del vino. Ne è risultato la necessità di chiedere ulteriori istruzioni a Vienna e a Budapest; ma siccome Körber, Tisza e Goluchowski sono assenti, è inevitabile un ritardo. Tuttavia si spera che il trattato potrà essere firmato ancora nella settimana corrente.

ROMA 6 (N). L'«Avanti» diche che il ministro Luzzatti ha avuto una lunga conferenza con l'on. Pantano sull'accordo con l'Austria-Ungheria, e che la firma del trattato seguirà entro la settimana.

Un „cartello" fra il Lloyd e la Puglia.

ZARA 6 (N). Si da come positiva la fissazione di un cartello tra il Lloyd e la Società «Puglia» di Bari. Sarebbe stata fissata una quota divisoria di due quinti a vantaggio della «Puglia» e di tre quinti pel Lloyd.

La crisi cotoniera in America. Verso la risoluzione.

BOSTON 6 (N). La situazione dell'industria cotonifera si è migliorata; 130.000 operai che erano disoccupati furono parte riassunti nel lavoro, parte informati che entro pochi giorni saranno rioccupati.

UN INGANNO FATALE.

18 — Romanzo di **P. Manetty.**

— E' vivo.

— Respira appena... ma credo che si tratti di un semplice svenimento.

Il capitano si chinò sul disgraziato aereonauta e gli pose una mano sul cuore.

— Avete ragione, Berlinger; questo uomo è ancora vivo. Salite in fretta nella mia camera da letto e portatemi una boccetta d'aceto canforato che troverete sul mio tavolino di teletta.

Il sergente uscì di corsa dal corpo di guardia e ritornò subito dopo con una piccola boccetta che il capitano aprì e mise sotto il naso del naufrago.

Questi, per qualche istante non si mosse, ma poi cominciò a scuotersi: socchiuse gli occhi, mosse le labbra e tentò di porferire parola; ma la sua debolezza era tale che non riuscì che ad emettere un suono che pareva un lamento.

— Bisogna portarlo sopra un letto e fargli delle frizioni lungo gli arti - ordinò il capitano.

Gli uomini di guardia si fecero premura di eseguire l'ordine del loro superiore e pochi minuti dopo il naufrago dell'aria era adagiato sopra un buon letto, in una delle camere al primo piano del forte.

Il sergente Berlinger, con tutto il vigore delle sue braccia robustissime, faceva le fregagioni suggerite dal capitano, ottenendo ben presto il risultato desiderato, perchè il naufrago riacquistò i sensi e mormorò con voce debole ma intelligibile la parola:

— Grazie!

— Oggi a me, domani a te - disse il sergente, continuando la sua operazione con maggiore energia, in modo quasi da levare la pelle al disgraziatissimo paziente.

— Basta, basta, Berlinger. Il signore non ha più bisogno delle vostre fregagioni - disse sorridendo al sergente il giovane capitano. - Il meglio che possiate fare adesso è di andare a prendere dalla cantiniera una bottiglia di cognac.

Il naufrago dell'aria aveva riacquistato interamente i sensi, ma era chiaro ch'egli era in preda ad un'inquietante debolezza, perchè a stento riusciva a tenere aperti gli occhi e non aveva la forza di muoversi.

— Vi sentite male, signore? - gli domandò il capitano.

— No, ma sono stremato di forze ... Un po' di cibo e un po' di riposo mi rimetteranno completamente.

— Ordinerò che vi sia portato da mangiare, ma prima bevete un bicchierino di cognac - disse il capitano versando in un piccolo bicchiere a calice il liquore che il sergente aveva portato e accostandolo alle labbra dello sconosciuto che lo inghiottì in un fiato con sua grande soddisfazione.

— Siete mio compatriotta? - domandò il capitano rivolgendosi affabilmente all'uomo salvato dal sergente.

— Sì, sono francese come voi - rispose l'interrogato.

— Parigino forse?

— Precisamente; sono il visconte Marcello di Lobellaux.

Il giovane capitano, udendo questo nome, trasalì e le sue guance arrossirono; egli allungò le braccia e fece un passo innanzi verso il visconte, ma all'improvviso, ristette abbassò le braccia e chinò a terra gli occhi.

Al visconte non era sfuggita l'emozione del capitano, nè l'atto che aveva fatto, nè il suo improvviso pentimento. Sentì una stretta al cuore; un indefinibile turbamento lo assalì ed alla sua volta, volse altrove gli occhi.

Il sergente Berlinger rientrò nella stanza seguito da un soldato che portava una scodella di brodo e mezzo pollo lessato.

— Se mi permettete, signor visconte vi servirò io stesso - disse il capitano che era riuscito a dominare la subita emozione che aveva provato.

Il visconte non rispose e rimase immobile.

— Berlinger, aiutate il signore a sollevarsi un tantino perchè io possa dargli il brodo - disse il capitano al sergente che lo ubbidì.

Con la pazienza di una madre col figliuolo ammalato, il capitano fece inghiottire a Marcello di Lobellaux, a cucchiaiate tutta la scodella di brodo, poi gli fece bere un mezzo bicchiere di vecchio bordeaux, finalmente tagliò a pezzetti il mezzo pollo e sostenendo il piatto lo offrì al naufrago.

— Vi sentite meglio, visconte? - domandò il capitano quando il leggero pasto fu finito.

— Sì, meglio; grazie - rispose il visconte con voce che a stento riusciva a rendere dolce; poi in fretta soggiunse: - ed ora vi prego di lasciarmi riposare. Sono quarantotto ore che non chiudo occhio.

Il capitano fece un segno al sergente e all'altro soldato di uscire, poi anche egli, dopo aver detto a mezza voce: Buon riposo, uscì dalla camera non senza avere rivolto un lungo sguardo sul visconte che già s'era voltato su di un fianco per dormire.

Marcello di Lobellaux dormì, senza svegliarsi, sino al mattino seguente, ma durante il lungo sonno il capitano si era recato più volte nella sua stanza per assicurarsi che nulla occorresse al suo ospite.

Nel momento in cui questi apriva gli occhi, il capitano era vicino al suo letto; il visconte lo vide subito, e fece un gesto di contrarietà.

— Avete dormito quasi ventiquattro ore - gli disse il capitano sorridendo - e spero che vi sentirete assai meglio e proverete bisogno di nutrirvi.

— E' appunto come dite, capitano. Mi alzerò, mangerò un boccone e prenderò subito il treno per Parigi.

Il giovane ufficiale lo guardò stupito e sorrise con malinconia.

— Parigi è lontano, molto lontano - egli disse - ma certamente voi non sapete dove vi trovate....

— In Francia certo....

— Cioè in un lembo staccato della nostra cara patria. Fra noi e la Francia v'è di mezzo il Mediterraneo, purtroppo.....

— Ma, insomma, dove sono?

— In Algeria, quasi a mezza strada fra Orani ed Algeri. Questo piccolo forte, lontano dall'abitato, è quello di Bou-Kadar, di cui io sono il comandante.

Il visconte passò una mano sulla fronte e chiuse gli occhi.

— E da quale paese provenite? - chiese il capitano alla sua volta.

— Da Napoli.

— Da dove siete partito solo in pallone? - domandò il capitano.

— No, non solo - mormorò il signor di Lobellaux senza distogliere gli occhi dal volto del capitano che si turbò ed esclamò:

— I vostri compagni dunque!.... Oh quale sciagura! Sono periti?

V'era tanto dolore sincero in questa esclamazione, che il visconte fissò gli occhi sul capitano come volesse leggergli nell'animo, poi, lentamente, come se le parole che proferiva gli costassero parte del suo sangue, disse:

— Nel mio viaggio aereo avevo una compagna che adoravo e per la quale avrei dato la mia vita....

— Ebbene? - domandò il capitano impallidendo orribilmente ed afferrandosi al mobile per non cadere.

— La mia compagna diletta è caduta in mare, senza che mi riuscisse di soccorrerla....

— Oh, mio Dio! mio Dio! - gridò il capitano, lasciandosi cadere pesantemente sopra una sedia e nascondendo il volto fra le mani tremanti.

(*Continua*).

Dallo scoppio della crisi nell'industria cotoniera 75.000 operai erano rimasti senza occupazione o dovevano lavorare ad orario ridotto.

Le gare ciclistiche di Vigo. Conelli vincitore.

VIGO 6 (N). Nell'odierna corsa ciclistica vinse il primo premio l'italiano Conelli; secondo Bourotte, francese.

Tesoriere infedele.

FRANCOFORTE s/M. 6 (B). La «Frankfurter Zeitung» reca da Nuova York che l'università cattolica di Washington fu danneggiata finanziariamente dal suo tesoriere, il quale aveva fatto delle speculazioni sbagliate.

CRONACA LOCALE

LEGGI D'ORO.

L'ufficioso tedesco di iermattina, venendo a discutere gli apprezzamenti nostri sui due ultimi bandi dello Sticotti e del Maglieretta, prese la difesa delle disposizioni di legge austriache sull'allontanamento di cittadini esteri dallo Stato per motivi d'ordine pubblico, affermandole molto più liberali di quelle che vigono, per esempio, in Germania, dove basta che qualcuno «divenga molesto» all'autorità perchè essa lo allontani, e nella stessa liberissima Svizzera, dove in un recente sciopero ferroviario si mandarono oltre confine alcuni scioperanti stranieri, senza avviar procedure e senza addurre motivi.

E non c'è da contestare all'ufficioso quando esso decanta le leggi austriache; anzi, chi dell'Austria non conoscesse che quanto sta scritto in legge sarebbe quasi tratto a venerarla come un paese di gran libertà. Difatti, sono tutte leggi compilate all'indomani dei periodi di rivoluzione; rappresentano le conquiste dello spirito umano, l'arcobaleno pacificatore tra il Governo persuaso della ragione dei nuovi tempi e le popolazioni persuase delle buone intenzioni del Governo. Ma che cosa diventano queste leggi d'oro quando passano dalla carta alla pratica? Esse appariscono tirate come un guanto molto elastico ad una mano che non cessa d'essere una mano di ferro.

In Austria, è garantita per legge la libertà di stampa: ma ciò non toglie che, appena un articolo dispiaccia all'autorità, quell'articolo, e con esso un'intera edizione del giornale, sia tosto soppresso da un sequestro; onde nulla è più consueto al giornalista che il trattenere la propria penna dallo sdrucciolare appunto nella libertà. In Austria, larghe concessioni di libertà di pensiero e di parola: salvo però sempre l'approvazione delle autorità, le quali, in pratica, dimenticano che possono anche permettere e tengono per regola il proibire. In Austria ancora disposizioni illuminate sul diritto di associazione: ma quanto sia difficile costituire legalmente associazioni dove l'autorità non vuole, e quanto la loro vita sia precaria per le restrizioni di attività e per la continua minaccia di scioglimento, lo sanno tutti quelli che si son trovati sul calvario dei comitati promotori o delle direzioni sociali. Ancora, altre auree cose esistono in Austria: per esempio quella che ad ognuno dei suoi vari popoli è riconosciuto - come conseguenza della equiparazione delle nazionalità - il diritto alla completa istruzione nella lingua natia. Ma non bisogna troppo domandare come questo raggio di luce costituzionale giocondi alcune stirpi dell'impero: si troverebbero, per esempio, in Trieste italiana certe scuole tedesche mantenute precisamente dal Governo, tanto amoroso delle nazionalità paesane, al posto di altrettante scuole italiane; si troverebbero questi italiani stessi invocanti per trent'anni un'Università dove possano studiare nella loro lingua e mandati invece nella terra tedesca d'Innsbruck ad appiccicarvi a un'Università teutonica, dove, come ai cani, si getta loro un boccon di scienza e poi, tratto tratto, si dànno infinite busse.

Non vogliamo continuare nell'enumerazione degli esempi. Bastano questi a prova del nostro sincero convincimento che la legislazione austriaca è cosa di un liberalismo inappuntabile: una legislazione come quella di tutti gli altri Stati civili; ma anche a prova della nostra triste esperienza che al modo di interpretarla e di applicarla non la si può nemmeno riconoscere per la legislazione stessa. Leggendo il complesso delle disposizioni di legge, si è presi da vera meraviglia di fronte a quest'edificio di saggezza e di larga coscienza, entro il quale sembrerebbe che una vita pubblica possa sviluppare con dignitosa libertà tutte le sue risorse. Ma quest'apparenza tradotta in realtà, si risolve in aridezza di vita costituzionale con Camere sempre chiuse e deputati senza voce in capitolo; si risolve in restrizioni continue alla vita dei cittadini, dei giornali, delle associazioni; si risolve per noi in continuo sistematico osteggiamento di ogni nostra aspirazione nazionale; in confinamenti della cultura italiana nella piccola remota Innsbruck, in un posto di servitù presso la cultura tedesca.

Dunque, con tutta la buona volontà di lodare in coro con l'ufficioso il liberalismo delle leggi sotto le quali viviamo, non possiamo far tacere in noi l'impressione dei fatti che dimostrano come esse mutino aspetto nell'applicazione. E tra questi fatti mettiamo pure i frequenti bandi, due dei quali abbiamo esaminato distesamente domenica, e che possono spesso passare per misure eccezionali di polizia, esteriormente legali e legittime, ma non perciò appagare il sentimento umano che domanda circostanze, testimonianze, evidenza di colpe, per rassegnarsi a veder cadere la gente nelle disgrazie più gravi. Le leggi tedesche e persino le svizzere sono anche più severe? Noi non possiamo tener qui un'accademia di legislazione in contraddittorio: ma è certo che con quelle leggi cattive i governi della Germania e della Svizzera riescono a trattar molto meglio e i cittadini e gli ospiti, che non il Governo austriaco con le vantate leggi d'oro dell'Impero.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Da quattro giuocatori di «maus» per un fante di picche, cor. 2.50.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della sig.ra Maria Galante, dal signor Gino Marsiglio, cor. 10, a favore di poveri convalescenti che escono dall'Ospitale.

Accademia di commercio e nautica. - Sezione nautica. Presso questa sezione l'iscrizione degli allievi si farà nei giorni 14, 15 e 16 corr. dalle 9 ant. alle 12 mer.

Alla prima classe preparatoria vengono ammessi scolari, che compiuta l'età di 12 anni potranno sostenere un esame di lingua e di conteggio entro i limiti richiesti nella quinta classe di una scuola popolare. Al primo corso tecnico vengono ammessi scolari di 14 anni compiuti o da compirsi entro l'anno solare in corso, i quali abbiano assolta una scuola inferiore o una scuola cittadina di 3 classi, come pure quelli che assolsero una scuola cittadina di 3 classi, come pure quelli che assolsero una scuola preparatoria nautica. Nei primi due casi gli scolari dovranno assoggettarsi ad un esame di ammissione in tutte le materie nella estensione pretesa in una scuola preparatoria nautica e nell'ultimo caso dimostrare di aver superato il prescritto esame di promozione.

Il 16 corr. comincieranno gli esami d'ammissione e di riparazione.

* Le iscrizioni al corso per i candidati di tenente e capitano marittimo mercantile principieranno il 20 corr. Candidati, i quali non assolsero una scuola nautica, verranno ammessi soltanto fino al 10 ottobre a. c. L'istruzione nel detto corso avrà principio il 1. ottobre.

Per la regata a remi. Ieri si chiuse il periodo fissato per le inscrizioni alla regata internazionale a remi che si svolgerà la mattina dell'11 corr. lungo la Riviera di Barcola.

Le inscrizioni furono le seguenti:

I Corsa. Premio Unione Ginnastica, Difeso dalla Società Ginnastica Trieste. Yole di mare a 4 vogatori, matricole: 1.o Club canottieri Hansa, Trieste, 2.o Turnverein Eintracht, Trieste.

II Corsa. Premio della Società delle Regate. Outrigger a 4 vogatori: 1.o Club canottieri Hansa, Trieste; 2.o Turnverein Eintracht, Trieste.

III Corsa. Premio della Società delle Regate, Yole di mare a 4 vog. sen.: 1.o Società canottieri «Nettuno», Trieste; 2.o Società di Sports nautici «Francesco Querini», Venezia.

IV Corsa. Campionato dell'Adriatico. Difeso dal sig. Leo Poschacher R. S. C. Bucintoro. Skiffs. Premio delle signore triestine: 1.o Arturo Fasole, R. Società can. «Bucintoro», Venezia; 2.o Leo Poschacher, R. Soc. can. «Bucintoro», Venezia.

V Corsa. Premio della Società delle Regate. Yole di mare a 4 vog. juniores: 1.o Società canottieri fiumani, Fiume; 2.o Società di S. N. «Francesco Querini», Venezia.

VI Corsa. Premio Società delle Regate. Imbarcazioni di tipo libero montate alla veneziana, a 4 vogatori: tre imbarcazioni della S. N. «Francesco Querini» di Venezia.

VII Corsa. Premio della Società delle Regate. Yole di mare a 2 vogatori: 1.o Società Triestina di canottieri «Adria», Trieste; 2.o Società di S. N. «Francesco Querini», Venezia.

VIII Corsa. Premio della Società delle Regate. Yole di mare a 4 vogatori. Gara sociale: 1.o Turnverein Eintracht, Trieste; 2.o Società canottieri fiumani, Fiume; 3.o Società canottieri «Nettuno», Trieste.

IX Corsa. Premio Bucintoro. Difeso dalla Società Ginnastica Trieste. Outrigger a 4 vog. Gara juniores: 1.o Club canottieri Hansa, Trieste; 2.o Turnverein Eintracht, Trieste.

X Corsa. Premio della Società delle Regate. Skiff gara juniores: 1.o Arturo Fasoli, R. S. C. Bucintoro, Venezia; 2.o Leo Poschacher, R. S. C. Bucintoro, Venezia.

XI Corsa. Premio della Società delle Regate. Yole di mare a 2 vog. Gara juniores: 1.o Società canottieri «Nettuno», Trieste; 2.o Società di S. N. «Francesco Querini», Venezia.

La regata di quest'anno vedrà alcuni armi nuovi, come la «Querini» di Venezia e la «Nettuno» di Trieste. La «Querini» porterà alla regata di Trieste una novità: le imbarcazioni montate alla veneziana, cioè coi vogatori in piedi: la VI corsa promette perciò di riuscire del massimo interesse.

Il posto in ferrovia. Quanti e quanti, mercè una piccola mancia al conduttore, sogliono procurarsi il privilegio di viaggiare in uno scompartimento ferroviario separato, o almeno in piccola compagnia! E quante volte, per quest'amabile irregolarità, i passeggeri sono stipati negli altri carrozzoni e si lagnano di stare incomodi, di non poter respirarvi! Ora una ordinanza della Direzione delle ferrovie dello Stato tende a togliere questo abuso: d'ora in poi, in tutte le stazioni, il controllore dovrà alla partenza di ogni treno assicurarsi che i viaggiatori sieno disposti equamente in vari carrozzoni e che non vi sieno privilegiati; e nelle stazioni principali, uno degli ispettori dovrà assicurarsi del funzionamento del controllo.

Lo steccato di piazza della Zonta. Ci scrivono: Lo steccato che circonda l'area della scomparsa piazza della Zonta, specialmente dalla parte di via Molino piccolo, per le miserabili condizioni in cui si trova, coi larghi fori, con le tavole sconnesse, si è tramutato in un pubblico smaltitoio e in un vero mondezzaio, con poca soddisfazione per i cittadini che abitano nelle case circostanti o che son costretti a passar per quella via. Nell'attesa che anche su quell'area vengano presto eretti i nuovi edifici progettati, si domanda una maggiore sorveglianza da parte delle guardie e sopratutto che la parte cadente dello steccato venga convenientemente riparata.

Gite per mare. Domani, tempo permettendo, si faranno le seguenti gite per mare:

Per Pirano e Portorose, col piroscafo «Nesazio». Partenza alle 3.10; ritorno da Portorose alle 6.30, da Pirano alle 7.15.

Per Muggia, coi piroscafi «Epulo» e «Gianpaolo». Partenza alle 2.30, 3.45 e 5 pom.; ritorno alle 3, 4.15, 7 e 8.30 pomeridiane.

Il signor G. B. Bressan, proprietario del Caffè Verdi, ci prega di rilevare che egli non ha nulla di comune col sig. F. Z., arrestato (e poi rilasciato) in seguito ad una perquisizione fatta dalla polizia nel suo esercizio.

Matrimoni, nascite e mortalità. Il movimento demografico nel nostro Comune durante la settimana dal 28 agosto al 3 settembre fu il seguente:

matrimoni celebrati: 39 (dal 1. gennaio, 1041, contro 1046 nel corrispondente periodo del 1903);

espulsi morti ed aborti: 5;

nati vivi: 122, cioè 73 maschi e 49 femmine; (dal 1. gennaio i nati furono 4366 contro 4088 nello stesso periodo del 1903);

morti: 86, cioè 38 maschi e 48 femmine (dal 1. gennaio i morti furono 3357, contro 3384 nel corrispondente periodo del 1903).

L'eccedenza dei nati sui morti, nel periodo dal 1. gennaio al 3 settembre, fu di 1009; l'anno passato, nello stesso periodo l'eccedenza dei nati sui morti fu di 704. Nell'anno corrente si ebbe dunque finora una eccedenza maggiore di quella dello scorso anno di 305 nati.

Degli 86 morti di questa settimana 34 erano inferiori ad 1 anno; 9 avevano da 1 a 5 anni; 1 da 5 a 10; 1 da 15 a 20; 5 da 20 a 30; 12 da 30 a 40; 13 dai 40 ai 60; 11 da 60 ad 80.

16 degli 86 decessi di questa settimana furono determinati da tubercolosi polmonare; 1 da tifo; 1 da scarlattina; 2 da tubercolosi delle meningi; 1 da tubercolosi d'altri organi; 2 da carcinomi; 2 da meningite semplice; 5 da malattie organiche del cuore; 1 da bronchite acuta; 4 da pneumonite; 16 da enterite infantile; 2 da occlusione intestinale; 2 da nefrite; 9 da debolezza congenita; 1 da marasmo senile; 20 da altre malattie e 1 da cause accidentali.

48.000 sacchi di caffè. Ieri proveniente da Santos, Rio Janeiro, scali e Fiume, arrivò qui, il piroscafo del Lloyd «Melpomene», al comando del capitano G. Boccalari, avente un carico di caffè composto di 48.000 sacchi. La commissione medico-portuale, recatasi a bordo, dopo che ebbe constatato l'ottimo stato di salute dell'equipaggio ammise il «Melpomene» a libera pratica. Il battello andò ad ormeggiarsi al Punto franco per lo scarico.

Il furto di tre sacchi di riso. - Due arresti. Alcuni giorni or sono un negoziante esercente nei pressi di via Giulia, ordinò al Pilatoio di riso una grossa partita di merce, ma al momento in cui gli veniva consegnata s'accorse che non era di sua convenienza e la rifiutò. I facchini, per non ricondurre la merce al Pilatoio, pregarono il signor Alessandro Kabiglio, proprietario di un fondo in via Galileo Galilei, di custodire i sacchi di riso fino a che la direzione dello stabilimento avesse deciso sul da farsi. Il signor Kabiglio accettò ed i facchini, condotto il carro nel fondo, staccarono i cavalli e se ne andarono. Ieri mattina verso le 6, il cocchiere del signor Kabiglio, Tomaso Battistuta, s'accorse che dal carro erano stati tolti tre sacchi e denunciò la sparizione all'ispettorato di via Luigi Ricci. L'ispettore prese nota della denuncia e poi telefonò a tutti i colleghi di città, informandoli del furto. Circa mezz'ora dopo la guardia Sain, dell'ispettorato di via Media, trovò fermo in via della Tesa un carro a «zaia» ricolmo di strame. Presso il carro c'era un giovanotto sui vent'anni il quale, interrogato, disse di chiamarsi Antonio Ebling, carradore, abitante in via Media N. 32 e dichiarò che attendeva il proprietario dello strame per sapere dove avrebbe dovuto condurlo. Questa circostanza parve strana alla guardia la quale, salita sul timone del carro, sollevò una manata di strame e... vi trovò sotto tre sacchi di riso. Fatta tale scoperta, la guardia intimò al giovanotto di condurre la «zaia» dinanzi all'ispettorato di via Media, e, giuntavi, informò il commissariato di Guardiella. Dopo qualche minuto comparve l'agente Decolle, il quale interrogò il carradore. L'Ebling disse che appena levato dal letto era stato chiamato dal vetturale Giovanni Coglieuschek, abitante al N. 38 della stessa via, il quale, condottolo nel cortile e indicatogli una «zaia» piena di strame lo aveva invitato ad attaccare un cavallo, a condurre il veicolo in via della Tesa e di attendere sotto gli alberetti sino all'arrivo di alcuni giovanotti i quali lo avrebbero ricompensato con due corone. Egli aveva eseguito a puntino l'incarico ricevuto, ma nessuno si era fatto vedere. L'agente allora si recò a prendere il Coglieuschek e, insieme all'Ebling, lo condusse dinanzi al cancellista Skok al commissariato di Guardiella. Il vetturale fece la seguente narrazione. Verso l'una di notte, mentre si trovava di stazione in piazza della Borsa, egli era stato noleggiato da tre giovanotti a lui sconosciuti, i quali lo avevano incaricato di condurli al caffè «Moncenisio». Quivi giunti gli sconosciuti gli avevano offerto una tazza di caffè e poi gli avevano chiesto se fosse disposto a trasportare con la vettura alcuni sacchi. Egli, avuta l'assicurazione che questi pesavano poco e che non avrebbero danneggiato il legno, aveva acconsentito e i tre giovanotti allora si erano fatti condurre in via Galileo Galilei. Allontanatisi, erano rimasti assenti per circa cinque minuti ed erano ricomparsi con i sacchi. Poi lo avevano incaricato di condurli in via Media N. 40 e, giuntivi, avevano trasportato i sacchi nel cortile e deposti in una «zaia». Altro non seppe dire. Giurò di non aver saputo che i sacchi contenessero riso e che fossero stati rubati e negò di essere stato lui ad incaricare l'Ebling di condurre la «zaia» in via della Tesa.

Il carradore confermò la narrazione fatta poco pirma all'agente. Ad interrogatorio esaurito, i due arrestati furono condotti in via Tigor. Ora si stanno cercando gli autori del furto.

Fruttaiuola derubata. La fruttaiuola Giovanna Skerk, in piazza del Ponte rosso, fu derubata l'altra mattina di un paio di scarpe nuove del valore di 12 corone, e, non si sa in quale modo, poco dopo scoprì che a commettere il furto era stato il contadino e, a tempo perso, il bracciante Antonio K., di 39 anni, da Ospo. Fatta tale scoperta, la donna si mise subito in cerca del K., ma non riuscì a trovarlo. Ieri mattina poi la Skerk vide il K. comparire al mercato con un panierino d'uva e, lasciato che prendesse posto, lo indicò ad una guardia. La guardia mosse verso il K., ma questi si caricò lestamente su una spalla il paniere e si allontanò di corsa. Però fu raggiunto e condotto agli arresti.

Falso allarme d'incendio. Ieri mattina, alle 8¼, furono avvertiti i vigili dell'appostamento di via Economo, che in via S. S. Martiri, era scoppiato un incendio nella casa N. 21, dove al pianoterra è installata una tostatura di caffè. I vigili accorsero prontamente avvertendo pure l'appostamento principale, ma quando furono sul luogo, non trovarono altro che una grande quantità di fumo, causata appunto dalla tostatura del caffè.

Figurine del Punto franco. - Le sessolotte. E' l'ora in cui escono dal lavoro, ridenti, giulive, desiose d'aria e di libertà, dopo l'assiduo faticoso lavoro di ore ed ore, curve sui tavoli ricolmi di gomma, di caffè, di «zibibe», di aranci, sotto l'occhio vigile della «capa», del direttore, del principale.

Ce ne sono di tutte le specie, di tutte le età. C'è la vecchietta calma, sorniona, e qualche volta bisbetica, vestita «a la bona de Dio»; c'è la giovane «sempre piena de morbin», ardita, risoluta, dallo sguardo insolente, dalla voce argentina, vestita con una certa eleganza; c'è la «mula», la principiante, maliziosa, scaltra, dispettosa. Una volta la «sessolotta» non si curava affatto «de far bona figura», di riuscire attraente, vestiva modestamente «senza frinzoli e fronzoli»; ma ora è un'altra cosa. Anche l'operaia della «sessola» si è emancipata e gareggia in eleganza (non tutte però) con molte e molte sartine, le sue nemiche giurate.

— Finalmente semo fora de quela preson - esclama una graziosa giovanotta bella e ben piantata - se no vigniva presto le sie, mi s'ciopavo. Quela baba (la «capa») mi no so coss' che la gaveva ogi: la devi 'ver dormì con la schena discoverta!

— O che su marì ghe ga dà el solito fraco!

— Ghe dirò ch'el me ciami a mi co' ga de petarghele; ostrigheta: voria farghe el muso come un albero de susini.

— Gavè visto digo, quanti smorfiezi che la ghe fazzeva a quel novo impiegato? La me pareva 'na simia che salta par ciapar el toco de ciculata!

— Va la che ança lu el xe un bel tipo. Olduncan: el ga un muso de sberle che consola. E po, gavè sintù come ch'el parla? El mastiga le parole...

— E col parla el spuda in muso.

Così conversando, quelle criticone giunsero presso i cancelli d'uscita e si fermarono per passare la visita.

— Lei ga gnente de daziar?

— Sì: un fiolduncan de apetito!

— Petito? No paga dazio. - E lei che xe cussì grassa?

— Gnente, benedetto, xe tuta roba natural...

Passata la visita, le giornaliere, alle quali fu consegnata una marca per aver libera l'uscita, si allontanarono ridendo e chiassando.

— Digo! gavè visto che naso rosso ch'el ga quel finanzier?

— El par una lanterna dela strada ferata.

— E quel'altro ch'el ghe fa el cascamorto a tute?

— Quel po el xe el più curioso de tuti: el guardaria anca in tei busi dele orecie.

— Ma con tuto ciò mi un giorno ghe la go fracada soto el naso: go portà fora do chili de roba come andar a messa.

— No so mi, ciò, te ghe fa i soriseti!

— Mi ghe fazo i soriseti?

— Ostriga, vardè là che passa Gigia, la limonera.

— 'Rcomondo: in che treno!

— Che capelon! La me par 'na mascara!

— Varda che stivaleti. No la se ricorda più de quando che la andava in zavate.

— E che aria che la se dà: la par la regina del Missipipì.

— Par che la camini sui ovi!

— Chi sa se la nasa ancora tabaco?

— La ne ga visto... Mi la saludo: adio Gigeta!

— No la se volta gnanca indrio!

— La spuzzeta!

— La se vergogna. Adio siorassa...

— Come xe coi limoni?

— La fazzi pian, signora!

— Che no la perdi i tacheti.

— La se tiri nel'ombra ch'el sol ghe poi far mal...

— La fa finta de no sentir...

— Ma la ga sentù... Vardè: la monta in brun...

— La se vergogna.

— Intanto ela la xe piena de ogni grazia de Dio...

— Ou, ou... che noa, mas'cia? Te ga forsi intenzion de cambiar el lumaro de casa?

— Sempiezzi! Ela la godi!

— E po? Speta che ghe vegni un per de rughe e te saludo sior lustro: roba de butar in scovazon.

Durante il lavoro. Ieri alle 3 pom. la cuoca Maria Busich, di 29 anni, abitante in via del Farneto, lavorando riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Ieri poco dopo un'ora pom. il fabbro Michele Maier, di 27 anni, abitante in via della Scorzeria N. 6, lavorando riportò una ferita alla mano sinistra.

Augusto Panegutti, di 21 anni, manovale, abitante in via S. Maurizio N. 6, ieri mattina alle 11, lavorando riportò una ferita alla mano sinistra.

Alla Guardia medica ottennero le opportune cure.

Ieri alle 3 pom. i manovali Giovanni Cociancich, di 20 anni, abitante a Villa Decani, occupato in una casa in costruzione nell'antica piazza dei Foraggi, scaricava delle pietre da un carro quando una di quelle rotolando abbasso lo colpì alla mano destra, cagionandogli una grave ferita e la frattura della terza falange dell'anulare. Fu accompagnato dapprima alla Guardia medica, ove il dottore di turno dovette amputargli il dito frantumato poi all'ospedale, dove lo si accolse nel decimo riparto.

A colpi di bicchiere. L'altra notte verso un'ora un uomo col capo e la faccia grondante sangue si recò alla Guardia medica, dove disse chiamarsi Giuseppe Angelini di 38 anni, minatore nei lavori della nuova ferrovia in Guardiella. Raccontò che fino a poco prima era rimasto in una osteria di Rozzol e che mentre s'accingeva ad uscire si era sentito percuotere al capo, da più parti, a colpi di bicchieri da birra e ciò per opera di altri tre avventori dell'osteria, i quali fatto il colpo, si erano dati, eroicamente alla fuga. Il medico di turno gli riscontrò infatti parecchie ferite estese su tutta la periferia del capo e dopo avergli prestate le cure più urgenti, lo fece accompagnare all'ospedale, dove l'accolsero nel decimo riparto.

Un colpo di chiave. Il bracciante Francesco Micheuz, di 27 anni, abitante a Servola, trovandosi iersera verso le 11 e mezzo in un'osteria di via Giulia, trovò alterco con tale Sonz, il quale, dopo uno scambio d'ingiurie, lo colpì alla testa con una chiave, cagionandogli una ferita lacero-contusa all'occipite. Il Micheuz fu accompagnato da una guardia alla Stazione centrale di soccorso, dove lo medicarono. Il feritore fu arrestato.

In rissa. Il pittore Tullio Marco, di 27 anni, abitante in via Nuova 21, ieri, in rissa, fu colpito da un bicchiere alla faccia in guisa da riportare una ferita alla tempia destra e un ematoma alla palpebra destra.

Ricorse all'«Igea».

Rissa e ferimento. Ieri mattina alle 8, il rigattiere Giuseppe Visintini, di 33 anni, abitante in via del Molino a vento, se ne stava nella sua bottega, quando gli comparve dinanzi un altro rigattiere suo concorrente. Fra i due sorse un vivace battibecco e il Visintini fu percosso in modo da riportare molteplici contusioni e un grosso ematoma al vertice del capo, nonchè un altro ematoma alla coscia sinistra e parecchie graffiature e contusioni alla fronte. Alla Guardia medica gli furono prestate le cure opportune.

Percosse. Iersera verso le 10.30 ricorse alla Guardia medica Maria Ocretich, di 46 anni, sarta, abitante in via Montorsino N. 67, per varie lesioni e contusioni e graffiature alle braccia, alle mani e al viso. Mentre la medicavano raccontò d'essere stata percossa da un uomo, ma non volle dire il perchè.

Alcoolismo. Fu chiamato ieri il medico dell'«Igea» per certo Lorenzo Ratinger, di 51 anni, abitante in via di Crosada 13 il quale era in preda a un accesso di alcoolismo acuto. Fu trasportato all'ospedale.

Il calcio di un cavallo. Il cocchiere Giovanni Jenco, di 34 anni, abitante in via del Boschetto, ieri mattina alle 11, staccava un cavallo da una carrozza quando l'animale incominciò a tirar calci e uno di questi colpì il Jenco al petto cagionandogli alcune contusioni. Recatosi alla Guardia medica ottenne le cure più urgenti.

Cadute. Il fanciulletto di 10 anni, Albino Zoch, abitante in via degli Armeni 6, cadendo, riportò una ferita di taglio sopra l'occhio sinistro.

Giovanni Tiengo, di 30 anni, marinaio, addetto all'impresa Faccanoni, cadde a bordo della propria barca, in istiva, dall'altezza di quattro metri e riportò una ferita di taglio sopra l'occhio destro.

Il fanciulletto di cinque anni, Bruno Degrassi, abitante in via Corti 6, ieri, cadendo, riportò una contusione al femore destro.

All'ambulanza dell'«Igea» ottennero le opportune cure.

Iersera il dottore d'ispezione alla Guardia medica fu chiamato in via del Molino a vento N. 44, ove trovò il calderaio Giovanni Nordio, di 76 anni, che cadendo dal letto si era prodotto una contusione al costato destro. Ebbe le cure opportune.

Lesioni accidentali. Il ragazzo Umberto Martinuzzi, di 11 anni, abitante in via di Cologna N. 7, ieri alle 4 pom. riportò accidentalmente una ferita al ginocchio sinistro.

L'agente di commercio Guglielmo Leutmann, di 24 anni, abitante in via di Romagna N. 10, ieri mattina alle 8, si ferì accidentalmente alla mano destra.

Ricorsero alla Guardia medica.

Sedici persone si recarono ieri alla stazione di soccorso dell'«Igea» al Cantiere San Marco per la cura di lesioni riportate accidentalmente in varie parti del corpo.

Corrispondenza aperta. *Antonio V.* Non vi sono ferrovie a vapore, in esercizio, con una velocità di 140 chilometri all'ora. — *Abbonato.* L'apertura della scuola di stenografia verrà annunziata a suo tempo nei giornali e sui manifesti. — *N. M.* L'articolo: «Può una donna amare due volte?» fu pubblicato nel Piccolo della Sera del 21 agosto. — *Ida.* Santa Ida: 13 aprile. — *Falstaff.* Anzichè uno spettacolo d'opera, pare che la Beneficenza Italiana abbia l'intenzione di dare un grande concerto vocale e istrumentale, al quale prenderebbero parte artisti di gran valore. Si spera di avere anche il Tamagno. — *Lettrice forestiera.* Partendo da Trieste alle 6.12 ant., via Cervignano, si arriva a Ferrara alle 11.55 ant., ma non si trova la coincidenza per Ravenna. Da Ferrara a Ravenna due ore di ferrovia. — *M. N. Pirano.* Vi sono cinque stazioni ferroviarie che portano il nome di Mühldorf — *Pola.* Se il treno diretto ha la terza classe il possessore del biglietto combinato per la terza può viaggiare con quel treno. Per i prezzi dei combinati rivolgersi alla stazione. — *John.* Come sopra.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 17.1, ore 2 pom. 25.— C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 765.4. Oggi: alta marea 8.20 ant. e 7.27 pom. - Bassa marea 1.40 ant. e 1.45 pom.

Ogni giorno una. Fra due borsaiuoli. E' un giorno di domenica. Due borsaiuoli si incontrano; il primo dice all'altro che tiene le mani in tasca:

— Ehi, amico, non è di buon genere camminare con le mani in tasca.

— E' il mio riposo festivo, dice l'interpellato; tutto il resto della settimana tengo le mani nelle tasche degli altri.

Teatri e Concerti

Futuri spettacoli al Teatro Filodrammatico. Col 1. d'ottobre si riaprirà il teatro Filodrammatico, ove ci si promette una serie di stagioni molto interessanti. Inizierà la collana degli spettacoli drammatici la compagnia Caimmi-Zoncada, compagnia formatasi da circa un anno e mezzo, vale a dire dalla quaresima del 1903, e che conta elementi assai favorevolmente noti al nostro pubblico - primi fra tutti la gentile e bravissima signora Gemma Caimmi, che fu prim'attrice giovane dapprima con Ermete Novelli, poi con Claudio Leigheb; - e Luigi Zoncada, che recitò a fianco di artisti illustri come Ermete Zacconi e Flavio Andò.

Di questa compagnia, del cui elenco artistico ci occuperemo a suo tempo, fanno parte inoltre Cesare Dondini, Giuseppe Bracci ed altri buoni elementi. Essa ci darà anche parecchie novità.

In quanto al mese di novembre, sembra che lo si voglia dedicato agli spumeggianti capricci delle «varietà»; si preannuncia, fra altro, un Fregoli-donna, cioè la trasformista Fatima Miris, che in varie città d'Italia fece un successone di curiosità.

Nel dicembre, di nuovo spettacolo di prosa, e questa volta spettacolo da teatro di primaria importanza: Virginia Reiter, l'artista cara ed illustre, che tanto fascino sa esercitare sull'intero uditorio. E con lei, la valorosa schiera dei suoi attori, primissimo fra i quali emerge Luigi Carini. E nel repertorio, novità importanti.

In carnevale, naturalmente, i «brillantissimi» Sichel-Guasti-Ciarli-Bracci, divenuti oramai un'istituzione cittadina, con molte «pochades» nuove, fra le quali quelle famose «Pillole d'Ercole», che fecero scappare le signorine dai teatri del regno vicino, facendovi accorrere, viceversa, tutto il resto dell'umano consorzio.

Nella quaresima del 1905, finalmente, altra ottima compagnia drammatica: quella di Emma Gramatica e Leo Orlandini. E novità ancora. Si preparano dunque molte attrattive per il pubblico... e molto lavoro per i critici drammatici. Staremo a vedere.

Nel „Piccolo della sera" di ieri:

Articoli e corrispondenze. — Lettere dal Bosforo; la rivolta albanese e la morte di Murad. — La fuga di Luisa e il buon umore di Leopoldo (Lettera da Bruxelles). — La sfida di Combes al papato. — Episodi tragicomici dal teatro della guerra. — Strana ripulsa di un arciduca. — Corriere parigino; i commedianti e la chiesa.

Notiziario. - Le feste per la regina del mercato a Torino. — Tre signorine che rubano libri. — Una madre che annega sè e le sue bambine. — Bambino rapito da saltimbanchi.

Cronaca giudiziaria. Un principe di Borbone querelato da suo padre. — Il processo Ubaldelli.

Mondo affari. Le trattative commerciali austro-italiane: notizie contradditorie. — Il commercio della Bosnia-Erzegovina.

Teatro Arti e Lettere. Il concorso della Lettura per una novella; il vincitore che non vuole rivelarsi.

Sport. I campionati ciclistici a Londra. — Le corse al trotto a Brescia.

Ultima Ora. Voci pessimiste da Pietroburgo; la retroguardia di Kuropatkin annientata? — Perdura il pericolo di accerchiamento. — I russi sgomberano Mukden. — Attacchi giapponesi contro Porto Arturo respinti. — Il movimento di luogotenenti in Austria; voci del ritiro del cons. Busich.

Dalla Provincia. Bambino salvato dal mare a Isola. — La festa degli addetti al dettaglio a Isola.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste.)

Il delitto della «venderigola.»

La mattina del 26 maggio scorso, Luigia Daldos recavasi in piazza del Ponterosso per fare degli acquisti e, dopo aver girato qua e là, si fermava innanzi a un banco, e, scelto quanto aveva intenzione di comprare, fece per estrarre il portamonete e pagare. Ma con sua somma sorpresa constatò che il portamonete, di cui proprio prima aveva constatato il possesso, era sparito. Si rivolse allora alla guardia municipale, le raccontò la disgrazia capitatale (una vera disgrazia, perchè il portamonete conteneva la non indifferente somma di cor. 115.08), e la pregò di fare delle ricerche. La guardia si mise all'opera e rinvenne il portamonete, intatto, fra le ceste e i cestelli siti sul banco della rivendugliola Giovanna ved. Umek, d'anni 37, nata a Trieste e pertinente a Cesiano; banco sito a fianco a quello, innanzi a cui la Daldos s'era fermata a contrattare. Interrogata la Umek come il portamonete si trovasse sul suo banco, non seppe dire altro: «Ma! mi no lo go visto!» Perciò, sospettata autrice del furto, fu arrestata e poi deferita al tribunale.

Iermattina ebbe luogo il dibattimento al suo confronto. L'accusata si protestò innocente e disse di nulla sapere circa la presenza del portamonete sul suo banco e fece comprendere che qualcuno o qualcuna, dopo aver fatto il colpetto, abbia potuto approfittare dell'essere ella occupata nella vendita, per nascondere il morto sul suo banco, allo scopo di frustrare le ricerche.

I deposti della Daldos e della guardia municipale Giovanni Ritossa, pur confermando che la Umek, alla scoperta del portamonete, era confusissima e quasi non poteva articolare parola, lasciano però dubitare che la faccenda abbia potuto passare come l'accusata dice. A favore del dubbio parla lungamente ed efficacemente il difensore dott. Giacchin; e la Corte pronuncia sentenza d'assoluzione.

L'infedeltà del riscuotitore.

Il signor L. C. in commissioni e rappresentanze, aveva, nel luglio scorso, alle sue dipendenze Giovanni Furlan di Martino, cui, fra le altre mansioni, aveva affidato pure l'incarico di riscuotere i conti dai clienti. Il 29 luglio scorso, il Furlan si allontanava da Trieste, insalutato ospite, con gli incassi ammontanti al complessivo importo di corone 963 e non si fece più vivo. La sparizione del Furlan fu denunciata alla polizia e contro l'infedele fu spiccato mandato di cattura. Intanto il sig. C., saputo che il Furlan s'era rifugiato nel Regno, a Portogruaro, vi si